

gato oltre 50 miliardi, lo scudetto fu la naturale conseguenza di una campagna acquisti definita folle da molti. Da quel momento parte la parabola discendente, anni bui e imposizioni di debiti con le banche, Banca di Roma prima, poi Capitalia (dal 2007 confluita in Unicredit), che nel 2004 ottenne una liquidazione del debito con la concessione del 49% delle azioni. Contemporaneamente si decise una ricapitalizzazione, in cui un ruolo importante svolsero la passione dei tifosi giallorossi, molti dei quali divennero nuovi piccoli azionisti, mentre il restante 51% rimase nelle mani della famiglia Sensi. Inizia così l'era dell'autofinanziamento, con alcuni buoni risultati sportivi, ma anche diversi tentativi di acquisto da parte di acquirenti o presunti tali. Nel 2004 emissari della Nafta Mosca, la holding di Roman Abramovich, si interessarono alla Roma, ma un'irruzione della Guardia di Finanza fece scappare i russi con un nulla di fatto.

Con la morte di Franco Sensi, nel 2008, Italtel (e la Roma), passarono alle tre figlie e Rosella Sensi, che era amministratore delegato della società giallorossa, raccolse così la guida del club. Proprio quell'anno, la neo presidente rifiutò una proposta di acquisto da parte del magnate statunitense George Soros. Fu la goccia che fece traboccare il vaso, l'idea vanificata di passare da un club autofinanziato e in perenne debito con le banche a una potente squadra sul modello Chelsea, fece imbestialire i tifosi, che da quel momento acuirono la loro già forte aversità contro la presidenza. Pochi mesi fa l'iniziativa legale di Unicredit, con confische di beni immobili, interruppe lo stallo, dando il via all'ultimo atto, conclusosi ieri. Intanto, ieri, a Fiumicino è atterrato finalmente Adriano, che con un giorno di ritardo rispetto al previsto, ha iniziato così la sua nuova avventura in giallorosso. ♦

→ **Il Tour nella città del circuito** e vince solitario l'uomo Quick Step
→ **Diverse cadute** per la pioggia causano la protesta dei corridori

Spa, Chavanel alza le braccia Il gruppo arriva in sciopero

A Spa il Tour arriva con molte cadute e un vincitore solitario, Sylvain Chavanel. A terra anche Andy Schleck. Per protesta il plotone arriva a passo d'uomo al traguardo, con Cancellara a dirigere lo sciopero sulla volata.

COSIMO CITO

sport@unitait

La Bruxelles-Spa è un po' una Liegi Vallone, metà dell'una e dell'altra classica, omaggio scivoloso e infido all'epopea delle Ardenne. Tante cadute, e anche gravi, prima che il francese Sylvain Chavanel alzi le braccia tutto solo nel mitico circuito automobilistico di Francorchamps. Cadono in tanti nei saliscendi tra le lubriche côtes, anche uomini pregiati. In particolare è lo Stockeau a mettere vittime. Andy Schleck cade in discesa, si procura un taglio al braccio e fa fatica a rimettersi in sella. La Saxo Bank si sbriciola come un biscotto. Cancellara resta davanti a menare per cercare di rientrare sul pericoloso Chavanel. Voigt e Fränk restano con Andy e lo aiutano, però i tre perdono terreno. Anche Armstrong si ferma ed è costretto a inseguire. Rientrato sul gruppo Cancellara, il texano chiede una tregua e favorisce il rientro dei lussemburghesi nel cuore della corsa. Il gruppo in pratica si ferma. Fair play, forse. O, più probabilmente, un atteggiamento polemico nei confronti



Foto di Francois Lenoir/Reuters

Fabian Cancellara (maglia gialla) guida la protesta dei corridori sul traguardo

dell'organizzazione e del percorso. Senza motivi apparenti, comunque. La pioggia c'è dal 1903 al Tour, le strade impeccabili. Chissà oggi cosa accadrà, verso Arenberg, col pezzo di Roubaix da percorrere, con gli scalatori che già fanno scongiuri e la pioggia che, forse, renderà la tappa un massacro di teste coronate. Vince Chavanel, con quattro minuti di vantaggio sul gruppo compatto. Lunghissima fuga del numero uno del ciclismo francese, in compagnia per 180 km e solo per 17. Petacchi e Cunego arrivano staccati dai migliori, la neutralizzazione non è bastata

a tutti. Polemiche finali: «Cancellara è venuto da me e mi ha detto che non ci sarebbe stata volata nel gruppo» dice il direttore di corsa, la situazione è sotto la lente della giuria, ci saranno multe ma non penalizzazioni. Con Chavanel in giallo, tre minuti su Cancellara e sugli altri e buone possibilità di tenere la maglia fino alle Alpi, si riparte verso la Francia, da Wanze ad Arenberg, pianura ma anche 12 km di pavé suddivisi in sette tronconi e sparsi negli ultimi 70 km. La tappa fa paura come se ci fosse dentro il Tourmalet. ♦

**mondiali
antirazzisti**

**7-11 LUGLIO 2010 - CASALECCHIO DI RENO
CENTRO SPORTIVO SALVADOR ALLENDE**

UISP
sportpertutti

**PROGETTO
ULTRA**
www.progettoultra.it

ISTORECO
www.istoreco.it

WWW.MONDIALIANTIRAZZISTI.ORG

